



PRIMO
PIANO

Censis

Il 37% degli interpellati ha dichiarato di aver ridotto o eliminato l'acquisto delle medicine senza ricetta. Anche questo è un effetto della crisi, fotografata dal Censis nelle sue ricadute sulla salute dei cittadini

di Cristiana Vianello
giornalista

Censis indagine

La crisi e il ricorso alle prestazioni sanitarie

TEMPI DI CRISI CITTADINI E SALUTE

Tempi di crisi e gli italiani risparmiano sulla salute: secondo un'indagine del Forum per la ricerca biomedica e l'istituto di ricerca Censis sono aumentati gli italiani che ricorrono al Servizio Sanitario Nazionale piuttosto che alle strutture private come succedeva in passato.

Secondo il tradizionale rapporto annuale presentato dal Censis, in cui è stata monitorata l'evoluzione del welfare in relazione alla crisi economica, il principale problema degli italiani nel 2009 è stato la

razionalizzazione e il contenimento della spesa sanitaria.

Nell'ultimo anno il 35% degli italiani si è rivolto alle strutture sanitarie pubbliche, accettando i tempi spesso biblici delle liste di attesa per ottenere analisi, visite mediche e cure che fino a qualche tempo fa si sarebbero evitate ricorrendo alle strutture private. La percentuale sale ulteriormente se si considerano gli anziani (+40%), i residenti del Centro Italia (+41%) attestandosi ad oltre il +47% tra i soggetti meno istruiti.

Meno prevenzione

Ma in clima di emergenza, a farne le spese è la prevenzione: stando ai dati del rapporto, oltre il 18% degli italiani ha rinunciato a visite e prestazioni specialistiche per scarse possibilità economiche. Anche in questo caso il dato si differenzia salendo al 21% tra gli abitanti del Centro, al 23% al Sud, al 27,2% nelle grandi città. La cifra allarmante è costituita dal 24,2% valido per le fasce d'età comprese tra i 45 e 64 anni, in cui la prevenzione e il monitoraggio preventivo delle proprie condizioni mediche dovrebbe avvenire assiduamente e costantemente.

La spesa per i farmaci

Eccoci arrivati al dato che ci coinvolge più da vicino: come si è modificata la spesa degli italiani riguardo ai farmaci?

Un terzo degli intervistati denuncia il rincaro delle prestazioni a carico del Ssn che prevedono il pagamento del ticket e per i farmaci, il 31% lamenta il rialzo del prezzo dei farmaci senza ricetta con la conseguenza che ben il 37% degli interpellati ha dichiarato di aver ridotto o eliminato l'acquisto delle medicine senza ricetta.

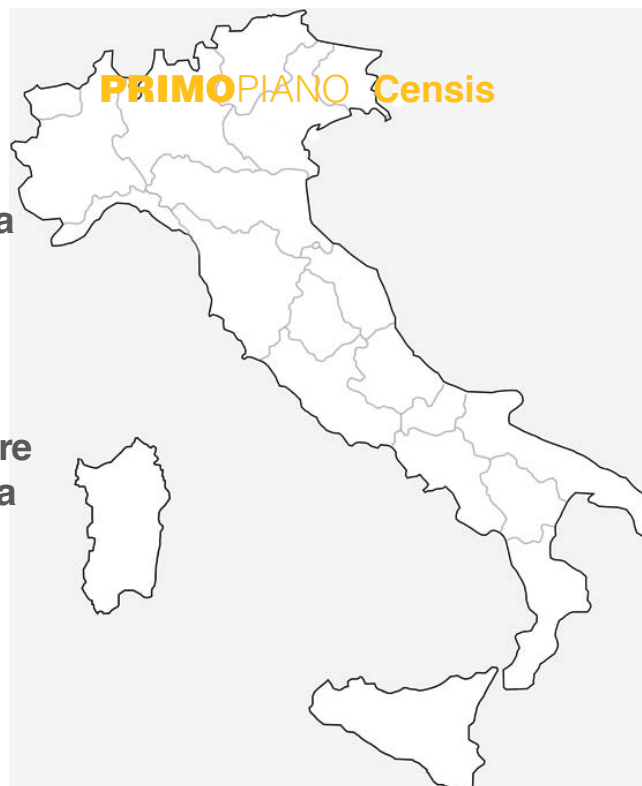
Secondo il Censis il rischio reale è che l'insieme della crisi economica e della razionalizzazione delle risorse porti alla penalizzazione di Regioni e cittadini che subiscono le conseguenze di una sanità meno efficiente. È importante sottolineare come una grave iniquità che penalizza i cittadini è la diversificazione dell'assistenza farmaceutica tra Regione e Regione dovuta alla distribuzione di farmaci in regime di Ssn effettuata con modalità diverse.

Il ruolo della farmacia in questo contesto è cruciale: aiutare il cittadino a trovare l'equilibrio tra l'attenzione nel dosare le spese mediche e la politica di contenimento della spesa pubblica che coinvolge il servizio farmaceutico

L'essenziale per il farmacista è riuscire ad opporre alle difficoltà della crisi economica vicinanza e comprensione verso i propri clienti, anziani in particolare, che si muovono con difficoltà di fronte alle continue variazioni che il Ssn presenta.

Prospettive future

Le previsioni per il 2010 parlano di un sempre crescente aumento delle prestazioni sanitarie pubbliche a cui il Ssn dovrà fare fronte. L'ultimo accordo tra Regioni e Governo in materia di salute risale allo scorso 23 ottobre: sono stati stanziati a disposizione del Fondo sanitario nazionale 106 miliardi di euro per il 2010, 108 per il 2011 e 111 per il 2012. Ma il vero problema sembra costituito dall'aumento della popolazione anziana non autosufficiente che dovrebbe fare ricorso alle strutture di assistenza, perlopiù private e costose. Secondo il senatore Ignazio Marino, presidente della Commissione d'inchiesta sul Ssn, il rischio della scarsa prevenzione penalizza i cittadini costretti comunque a sostenere maggiori spese per l'eventuale cura.



L'OFFERTA SANITARIA NELLE REGIONI

L'Emilia Romagna primeggia per quanto riguarda l'offerta sanitaria, seguita da Toscana e Veneto. In ultima posizione la Calabria.

In pole position, con le migliori condizioni di salute, ci sono il Trentino Alto Adige, il Veneto e il Friuli, mentre la Sardegna è in fondo alla lista.

Nel Mezzogiorno le condizioni mediche sono più precarie rispetto a quelle di altre zone del paese. Per il 50,8% dei residenti del Mezzogiorno la qualità dei servizi sanitari è inadeguata (contro il 26,9% della media nazionale).

Al Sud solo il 16,8% dei servizi domiciliari è considerato adeguato dalla popolazione (contro il 30,7% a livello nazionale).